

Guerra globale

Antonio Limonciello

05-10-2001

Sembrava a portata di mano una stagione che avrebbe unito il mondo intorno a una nuova speranza, cambiare si può, si sussurrava in rete, si gridava per le strade, si cantava sulle spiagge intorno ai falò.

Ma puntuale, come una tragicità duale, ecco la guerra globale, senza territorio definito, senza stati, senza neanche la rappresentazione del racconto massmediatico, senza un'informazione democraticamente controllabile.

La nuova guerra sarà "sporca" -come le altre fossero pulite-, perciò i governanti "buoni" non avranno la convenienza della rappresentazione televisiva, non ne avrebbero benefici di consenso.

Guerra globale non è guerra mondiale, è altro. Guerra globale vuol dire che oggi si spara in Afghanistan, domani in Iraq, dopodomani.....

vuol dire che un gruppo terrorista risponderà abbattendo la torre di Pisa, un altro facendo saltare aerei in volo, un altro ancora una nave nel Pacifico..... vuol dire che si combatterà su tutti i territori, in tutti gli stati, senza frontiere, non ci saranno più frontiere per la guerra.

Ma il vento di guerra non è l'unico danno del terrorismo, c'è altro, qualcosa che può scavare solchi più profondi, se ne odono i prelude: all'orrore terrorista persone come la Oriana Fallaci, Ida Magli, il cardinale Biffi, Baget Bozzo, il cavaliere Berlusconi chiedono "un fronte" di una civiltà contro un'altra.

Cioè all'integralismo islamico si risponde con un altro integralismo.

Ci sono poi le intenzioni di limitare le libertà: "non siamo ancora attrezzati per questa libertà globale, abbiamo paura, c'è da avere paura. I flussi sfuggono al controllo, i poteri sono messi in discussione, dobbiamo correre ai ripari, restrizioni sulla libertà di informazione, di comunicazione, restrizioni sui salari reali, niente riduzione delle tasse". Insomma in ogni stato il governo può approfittarne per far passare politiche, rese dei conti che altrimenti non sarebbero state possibili.

Cioè alle società non democratiche si risponde abbassando la qualità della nostra democrazia.

A luglio avanzava "un popolo" che spingeva in avanti i poteri forti del mondo, che costringeva i potenti a varare programmi di sviluppo, di aiuti, ecc.... a luglio c'era un dualismo tra poteri forti globali e movimenti per "un'altra globalizzazione", oggi lo scontro si sta spostando, con reciproche forti convenienze, tra i poteri che gestiscono la globalizzazione e un soggetto vago "non ancora pienamente definito" che non ha obiettivi globali, né nel senso territoriale, né in senso di prospettiva di soluzione dei grandi squilibri nord sud.

In poche parole il nuovo soggetto non è portatore di speranze, ma di morte, distruzione, vendetta.

Il suo progetto probabilmente, per ora, è la conquista del potere nel mondo islamico, ma non è detto che a sua imitazione non nascano altre organizzazioni che partono da altre culture e che si pongono finalità quali la lotta del terzo mondo contro il primo mondo, o civiltà superiore come ama definirla l'incauto Berlusconi [in realtà lo pensano molti dei governanti occidentali, solo che gli altri sanno tener conto delle necessità del momento e del ruolo che occupano]. È reale quindi la possibilità che i deboli della terra, annichiti dall'assenza di speranza reale e dal cinismo di noi ricchi, vedano nella distruttività l'unica possibilità di essere, di "bucare" gli schermi dietro ai quali la nostra comunicazione li nasconde.

Conclusione, Il WTO, la Banca Mondiale, il FMI, il G8, ecc... hanno trovato nel terrorismo un insperato alleato che li arma di più potenti motivazioni, che crea una maggiore coesione del tessuto sociale e della rappresentanza politica all'interno dei singoli stati e taglia fuori i movimenti di critica al loro modello di globalizzazione.

Per tutto questo elenco di ragioni la lotta al terrorismo è una necessità di chi si oppone alla globalizzazione del profitto, all'impoverimento di chi è già

povero, alla distruzione del patrimonio dell'umanità, dalla diversità culturale a quella genetica, una devastazione di proporzioni e dalle conseguenze tragiche. Battere il terrorismo è un obiettivo soprattutto dei democratici di tutto il mondo, soprattutto delle opposizioni di tutto il mondo perché esse si trovano più in difficoltà rispetto ai governi che escono rafforzati dai climi di guerra, soprattutto di chi vuole esercitare il diritto di critica perché oggi si sente dire che chi "critica ha delle coincidenze strane con il terrorismo". Il terrorismo è nemico dei progressisti, molto di più di quanto non lo sia per Bush e Berlusconi. Ma cosa vuol dire lotta al terrorismo? Secondo molti intellettuali, senza contare i governi, la lotta al terrorismo si traduce in accettazione acritica di tutto quanto in questa fase faranno gli USA, vuol dire dimenticare il diritto di critica, vuol dire non indebolire con "opposizioni" il fronte che si sta

costruendo.

Questo non e' accettabile, come non e' accettabile liquidare chi ricorda che la guerra e' redistribuzione di potere tra "i gruppi di potere" (una volta si diceva tra gli stati) e di ricchezza tra le classi, altro che guerra di religione, democrazia imposta con le armi, liberatori dal nazifascismo....

Il che vuol dire che i morti delle Twin saranno sfruttati a pieno, spietatamente sfruttati per una redistribuzione dei poteri a livello globale.

Cosa fare?

Mi sembra ragionevole la posizione del papa: giustizia non vendetta, preghiamo un solo Dio, non colpire gli innocenti

Mi sembra ragionevole dare una risposta chiara, netta e profonda all'attacco terrorista.

Mi sembra ragionevole dire che proprio perche' noi vogliamo una societa' migliore, i colpevoli siano braccati, catturati, portati davanti a un tribunale, giudicati e poi condannati. E' difficile? E chi lo dice? E perche' lo dice?

Mi sembra ragionevole pensare che (e lo sa bene anche Bush che preme su Sharon) senza dare una patria ai palestinesi la rabbia cieca di chi si sente

da generazioni umiliato, ferito, condannato alla miseria non si fermera'.

Mi sembra ragionevole pensare che solo migliorando la qualita' della vita di tutto il globo si puo' impedire a tutte le donne e gli uomini del pianeta di "invadere le nostre terre", solo dando speranza a tutto il mondo si puo' impedire "la guerra globale".